

RIFIUTI

La Regione: meno discariche, impianti più grandi e riciclaggio

Serviranno oltre 90 milioni per aumentare la produzione energetica con strutture da 150-200mila tonnellate. Il nuovo piano entro metà 2012

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Il futuro dello smaltimento dei rifiuti in Toscana prevede meno discariche, più riciclaggio e soprattutto impianti di produzione energetica di grandi dimensioni. Questo c'è scritto nella relazione introduttiva al nuovo piano regionale (quello ancora in vigore risale al 1998) che l'assessore all'ambiente della Regione, Anna Rita Brammerini, presenterà in consiglio regionale convocato per oggi e domani. Si tratta in pratica di rovesciare il rapporto tra i diversi sistemi di smaltimento.

La maggior parte dei rifiuti oggi finisce ancora in discarica (oltre il 50%) e non sempre si tratta (come prevedeva il piano e il decreto Ronchi di rifiuti pretrattati). Anche se il numero di discariche negli ultimi 10 anni si è più che dimezzato passando da 59 a 25. Ogni anno, mediamente, finiscono in discarica poco più di 1 milione e 800mila metricubi e, al netto di ampliamenti di quelle già esistenti (se ne discute a Peccioli) e di nuove (Limoncino nel livornese) c'è spazio ancora per oltre 9 milioni di metricubi. Prima esigenza quindi ridurre i quantitativi da sotterrare. Come? Incre-

mentando i sistemi alternativi. Ad esempio la raccolta differenziata, in media il 40% (è più che triplicata dal '98 al 2009), va trasformata in uno strumento che, scrive Brammerini, renda «più facile e immediato il riutilizzo del rifiuto» anche perché entro il 2020 il riciclo dovrà essere al 50% (obiettivo Ue) e le discariche ridotte a 9. A questo si affianca poi l'esigenza di recuperare energia dai rifiuti. Oggi solo il 10% è termovalorizzato, l'obiettivo è di arrivare a una percentuale fra il 35 e il 40% come nei paesi europei «più virtuosi» e quindi si pensa a impianti «di grandi dimensioni, con elevati rendimenti energetici e bassissime emissioni». Cioè strutture in grado di «trattare» 150-200mila tonnellate all'anno contro le attuali

50mila che è la media Toscana.

Da qui il nodo degli impianti. Si tratta infatti non solo di fare passi in avanti, ma anche di recuperare il tempo perduto perché non tutti gli obiettivi fissati dal piano del 1998 sono stati raggiunti. Era previsto che dal 2003 in avanti ad esempio la differenziata arrivasse al 50%, che la produzione di rifiuti si riducesse del 15% e che quelli che finivano in discarica sarebbero stati solo il 10%. E anche sotto il profilo dell'autosufficienza non tutto è filato liscio. Perché se oggi Brammerini può scrivere che la Toscana è autosufficiente nella raccolta e nello smaltimento degli rsu, non altrettanto lo può dire per ogni singola area visto che quella fiorentina, che sta dentro l'Ato Centro, non ha ancora gli impianti previsti (a cominciare dal termovalorizzatore di Case Passerini) e porta i propri rifiuti nel pisano e nell'aretino. Per recuperare il ritardo la Regione vuole approvare il nuovo piano entro luglio 2012 e avrebbe da spendere più di 90 milioni entro il 2015. Ma qui il condizionale è d'obbligo visto che si tratta di cifre ipotizzate al netto di «future manovre del Governo nazionale», ma anche della legge regionale (ieri c'è stato il sì in commissione ambiente) che abbatte i costi di conferimento in discarica per adeguarsi alla normativa nazionale. ♦

Opere pubbliche La legge sblocca-cantieri verso il sì in Consiglio

■ Sarà già votata dal consiglio regionale di oggi e domani, dopo il sì delle commissioni ambiente e infrastrutture, la nuova legge regionale che consente alla Regione di sbloccare le opere pubbliche o gli interventi privati (anche sostituendosi agli enti locali) ritenuti di importanza strategica per la Toscana. Soddisfatto il capogruppo Pd Vittorio Bugli.

